Caritas Diocesana Torino

in partnetrship con
Chierici Regolari Ministri degli Infermi - Torino
Associazione World Friends ONLUS - Torino
Comitato Collaborazione Medica - Torino

---

centro diurno di sollievo

IL BALSAMO DI FILOMENA

TORINO
via Cappel Verde 6

progetto

1. PERCHÉ ?

Da anni in città è conosciuta la necessità di un certo numero di persone senza dimora, italiani e stranieri, gravati o da malattie a lungo termine o necessitati ad interventi medici delicati (dialisi, sedute chemioterapiche, interventi ginecologici post abortivi, postumi di operazioni chirurgiche, malattie stagionali esposte a ricadute, disabilità fisiche parziali specie agli arti inferiori, …) che pur dormendo nei dormitori, durante il giorno non hanno un luogo idoneo dove rimanere per non patire le condizioni climatiche all'aperto. Al problema da molti anni cercano di porre rimedio i Chierici Regolari Ministri degli Infermi che hanno adibito la loro casa di via San Camillo de Lellis (già via Mercanti) ad accoglienza *full time* per situazioni gravi di compromissione di salute. Il luogo non riesce a rispondere in toto al problema e, dunque, si concentra usualmente sulle situazioni più complesse.
È venuta all'evidenza nel corso degli anni anche la analoga specifica necessità per donne senza dimora, seppur in termini quantitativamente meno significativi.

Dal 2005 in poi sono stati compiuti alcuni tentativi anche con la collaborazione della Diocesi (Caritas Diocesana) senza però riuscire a portare a termine un progetto di *accoglienza diurna* per queste persone. Anche la presenza della Missionarie della Carità in Mirafiori Sud era stata pensata all'uopo, ma si è poi trasformata soprattutto in accoglienza donne generalista. La strada di utilizzare parte della *Città dei Ragazzi* sulla collina torinese no ha potuto aver seguito a causa dell'eccessivo decentramento della sede.

Nell'incontro natalizio del 2015 tra senza dimora ed Arcivescovo una donna aveva riportato l'attenzione sul tema ma, avendo declinato il problema eccessivamente riguardo alla sua personale condizione, della cosa non venne presa adeguata nota. Nel medesimo incontro del 2016, invece, il tema è stato riproposto da più persone sollecitando la possibilità di creare «*qualcosa di simile a La Sosta di via Giolitti ma adatto ad ospitare chi di noi è ammalato e fa fatica a stare in strada durante il giorno*». Venivano anche esemplificate alcune modalità di gestione: qualche brandina, la possibilità di qualcosa da bere di caldo, la possibilità di lavarsi se del caso, un clima un po' silenzioso. Veniva anche posta l'attenzione sulla difficoltà per un senza dimora necessitante di un soggiorno più lungo in struttura ospedaliera di trovare posto magari in una clinica, chiaramente per situazioni particolari. Le malattie sono per lo più temporanee: la tipologia del servizio richiesto ha, dunque, una impronta molto simile a quella di una sorta di *luogo per la convalescenza* in grado di far superare il momento della post acuzie, pur sempre critico da gestire nella condizione di senza dimora. Anche i Servizi della Città, specialmente quelli incaricati del settore *adulti in difficoltà*, registrano l'insufficienza di luoghi adibiti ad accoglienza *full or\& part time* per senza dimora con problematiche di salute, mentre osservano una certa adeguatezza di strutture ambulatoriali dedicate a persone indigenti (dato da rivedere sulla scorta della crescita significative di forme di *povertà sanitaria* anche per le fasce della cossi detta "povertà grigia"). Sensazione ribadita anche in sede del *Tavolo Senza Dimora*, momento di coordinamento convocato da Caritas a cui prendono parte la maggioranza degli Enti che si interessano della condizione dei senza dimora. La stessa Caritas Diocesana è venuta direttamente in contatto con la questione sia attraverso l'attività del centro di ascolto *Le Due Tuniche* – dove le necessità di salute dei poveri rappresentano una delle ragioni più ricorrenti nelle domande degli ospiti -, sia nel rapporto collaborativo con gli Enti che rendono servizio sanitario per le fasce deboli, sia in tema di medicina che in tema di odontoiatria e odontotecnica. Tant'è che dal 2014 è stata aperta una piccola mensa serale (in collaborazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane, il Gruppo ARCO e l'Associazione Maria Madre della Provvidenza) anche con una attenzione specifica alle persone con problemi di salute. Inoltre nel 2015, rendendo pubblici alcuni numeri sul tema *povertà* è stato esplicitamente fatto un richiamo e Caritas ha in parte concorso alla progettazione di un ambulatorio infermieristico condotto dalla Associazione *Misericordes* (www.associazionemisericordes.it) nella parrocchia torinese del Patrocinio di San Giuseppe (zona Lingotto).

Sulla scorta di tutte queste osservazioni Caritas Diocesana con l'Arcivescovo ha iniziato un breve ed intenso percorso di discernimento sul cosa fare. L'occasione è venuta dalla concomitante disponibilità di un ambiente di proprietà del *Seminario Metropolitano*, al primo piano dell'immobile ospitante l'istituzione ecclesiastica, con accesso in parte autonomo sito in via Cappel Verde a pochi passi da Piazza San Giovanni. In quel lato di stabile, per volontà dell'Arcivescovo, sono state posizionate alcune iniziative di carità: una accoglienza a medio periodo per profughi e richiedenti asilo, un luogo di ascolto ed indirizzo per donne profughe e vittime di tratta, un dormitorio temporaneo per il periodo della cosiddetta emergenza freddo per uomini senza dimora. Il primo piano è stato destinato a Caritas Diocesana. Così il discernimento si è concentrato sulla richiesta di *salute* raccolta nell'incontro natalizio, incontrando l'approvazione dell'Arcivescovo e della proprietà.

2. DOVE ?

Lo **spazio** a disposizione è sito al primo piano dello stabile, accessibile con scala o con ascensore di media grandezza (non abilitato a carrozzine per disabili o a barelle), gravato di due scalini esterni che fanno da barriera architettonica non eliminabile. L'accesso è regolato da porta con pulsantiera citofonica rispondente solo al piano in questione. Al pianerottolo di accesso si presentano due porte tipo alloggio, una di fronte e una sulla sinistra. La prima da accesso ad un corridoio fittizio ricavato con una parete di vetro e montanti. Sulla destra c'è una buona batteria di servizi igienici, con acqua calda da boiler posizionato in loco, con una postazione doccia. Sulla sinistra un grande ambiente non sezionato di circa 79mq, pavimento a palchetto, rifinito nella tinteggiatura, con sufficienti punti luce e prese di corrente. La seconda porta esterna da su un corridoio cieco sul cui lato sinistro si apre una prima stanza di medie dimensioni (circa 25mq) e, al cui fondo, si apre una stanza di dimensioni medio grandi (circa 36 mq). Entrambe sono cablate, hanno punti luce efficaci, prese di corrente, pavimento in ceramica, decorazione completa. In totale la superficie calpestabile di circa 180 mq.

3. CON CHI ?

Nel suo discernimento Caritas Diocesana ha chiaramente compreso di non poter **gestire** questo possibile servizio da sola, anche a causa di scarsa competenza sull'argomento specifico. Pertanto ha identificato nei Chierici Regolari Ministri degli Infermi la partnership ideale, sia per la missione tipica dell'Ente che per la pregressa esperienza maturata. Ne consegue che il progetto e il centro non saranno di Caritas o dei Ministri degli Infermi ma di entrambe, come segno chiaro di *lavoro per sinergia* nella Chiesa diocesana. Un servizio offerto dalla Chiesa di Torino alla Città. Dopo la dovuta disanima i due Enti hanno, l'uno, accettato la proposta, e l'altro accolto la partnership.

4. COSA E COME ?

La considerazione di fondo per la costruzione del progetto è la seguente:

realizzare una opportunità di "sollievo" per le persone senza dimora che hanno problemi di salute per i quali la permanenza diurna sulla strada rappresenta una grave compromissione delle cure su ci stanno sottoponendo. Più in dettaglio:

1. Il centro non si configura come *casa di cura* o come ambulatorio, ma come *accoglienza* per una categoria specifica di necessità. In tal senso la caratteristica peculiare del centro è la **qualità relazionale** che in esso viene messa in atto. Qualità che richiede la presenza di volontari e di operatori capaci dal punto di vista sociale e relazionale, prima che da quello sanitario. Qualità che limita in parte i numeri di accesso e che richiede la continua presenza di personale.

2. Perché il centro mantenga tale caratteristica **regola l'accesso** in base a criteri specifici, condivisi e messi a disposizione di enti vari che seguono le persone senza dimora, Comune di Torino, parrocchie. L'accesso, dunque, risulta *su invio* a cura degli Enti che lavorano con le persone senza dimora, e dovrà essere regolato dalla presenza di una dichiarazione medica (foglio ospedaliero, cartella clinica, indicazione scritta di un medico di base, …) asseverata.

3. Il centro viene condotto con la presenza di **personale volontario** coordinato da un referente operativo scelto concordemente tra i partners. Nelle ore di apertura è garantita la presenza contemporanea di almeno due volontari che avranno nelle loro mani alcune *linee guida* per l'azione.

4. Il centro è **rigorosamente diurno**, aprendo e chiudendo in tempo utile perché gli ospiti possano arrivare e recarsi ai rispettivi dormitori (dalle 8.30 alle 17.30 in linea di massima), aperto inizialmente **cinque giorni su sette** con la prospettiva di arrivare a sette giorni su sette (festività comprese).

5. Nel centro di sollievo non si **somministrano direttamente farmaci** né si erogano prestazioni infermieristiche o mediche perché per questo servizio occorre la presenza di personale qualificato. Se dovesse avvenire l'inclusione del servizio medico volontario, in quella sede e da quei soggetti la somministrazione potrebbe essere considerata possibile.

6. Nel centro non si fa **erogazione di pasti cucinati o precotti** come in una mensa, perché la struttura non lo consente. Si prevede, però, erogazione di bevande calde eventualmente unite a piccolo snack, anche in ragione della possibile necessità di assunzione di terapia. Gli ospiti pranzano e cenano presso le mense.

7. L'accesso al centro è totalmente **gratuito.**

8. Il centro in qualche modo si accredita con gli enti necessari per far fronte ad eventuali emergenze di salute degli ospiti (soprattutto con gli enti di primo soccorso).

A partire da una offerta prodotta ai Ministri degli Infermi dalla Associazione *World Friends ONLUS* e dal *Comitato di Collaborazione Medica* – CCM (associazioni di volontariato composte da medici e paramedici già attive in ambito di progettualità nei paesi in via di sviluppo) una stanza della parte verso via Cappel Verde ospiterà una sorta di **medicheria medico-infermiersitica** che servirà non solo le persone senza dimora ma anche gli abitanti indigenti della zona centro e gli ospiti dei Centri di Ascolto, ivi compreso quello diocesano. Il tutto in accordo con la rete già presente anche a relativa piccola distanza (Camminare Insieme, Ser.Mi.G., ambulatorio "*Dottor Granetti*"al Cottolengo, ambulatorio *Misericordes*) o più lontani.

5. QUANDO E COME IDENTIFICARLO ?

L'attività inizia nella seconda metà del mese di giugno 2017, condotta come sperimentazione fino a dicembre 2017.

Quanto al titolo scelto per il servizio è stato realizzato per far emergere il senso di sollievo che vorrebbe essere offerto alle persone senza dimora in stato di malattia. Il tema è stato associato alla figura di Filomena Solimena, persona per anni presidente dei commercianti di via Paolo Sacchi a Torino che aveva in animo di realizzare una azione a favore delle persone senza dimora ma che per, la prematura scomparsa, non ha potuto mettere in atto. A tal fine Caritas Diocesana aveva potuto accantonare un piccolo fondo economico che ora viene messo a disposizione del progetto.

Per informazioni generali:
caritas@diocesi.torino.it

Per contatti diretti solo da parte degli operatori sociali:
balsamodifilomena@gmail.com

Il progetto può essere sostenuto:

- attraverso la disponibilità al servizio volontario di vicinanza e relazione con gli ospiti. Basta segnalare la volontà a caritas diocesana Torino (caritas@diocesi.torino.it) che trasferirà la richiesta alla coordinatrice dei volontari per un breve iter di discernimento comune
- attraverso la donazione monetaria, seguendo le indicazioni riportate sul sito www.caritas.torino.it e sottolineando che l'offerta va veicolata per il progetto *Il balsamo di Filomena*
- attraverso l'impegno di una *preghiera continuativa* per le persone senza dimora sofferenti e per quanti, nella nostra Chiesa, si prendono cura di loro
- attraverso la diffusione del progetto in contesti vitali che si frequentano o conoscono.

Torino, maggio 2017